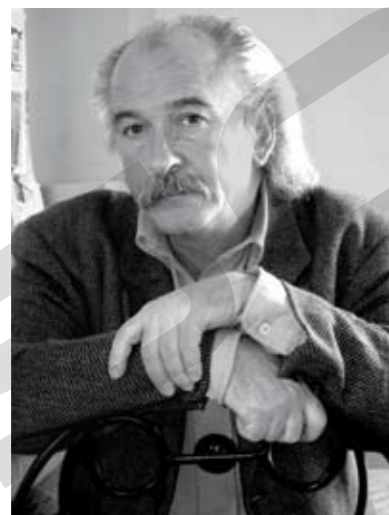


Fidelio a Los Angeles

ARRIVANO GLI ITALIANI!

TRE GRANDI CREATIVI CONQUISTANO IL PUBBLICO AMERICANO

Lo spettacolo che ha inaugurato la stagione 2007/2008 all'Opera di Los Angeles aveva diverse caratteristiche particolari: a livello musicale, perché ad andare in scena era Il "Fidelio", l'unica opera composta da Beethoven; dal punto di vista della produzione, che ha visto il trionfo di una triade di creativi italiani – il noto regista, scenografo e costumista Pier'Alli, il lighting designer Guido Levi e Sergio Metalli di Ideogamma, maestro delle scenografie virtuali. La terza peculiarità riguardava proprio queste ultime, perché lo spettacolo ha segnato il debutto delle videoproiezioni full-HD all'interno del prestigioso Dorothy Pavillion.



Guido Levi,
Lighting Designer.

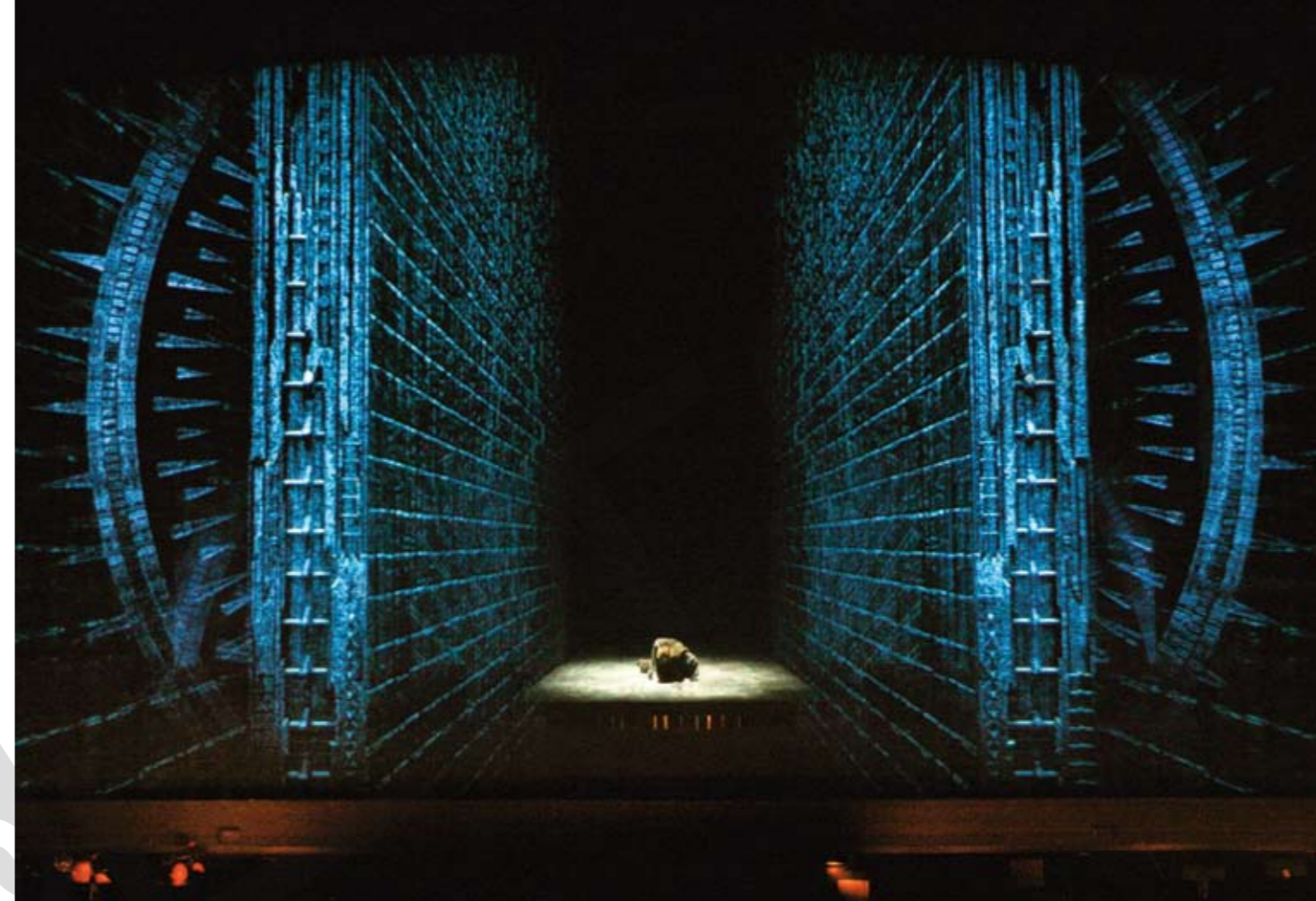
Il primo utilizzo di proiezioni da parte del regista fiorentino Pier'Alli risale addirittura al 1986, con "La caduta della casa Usher", commissionata per il Festival Debussy della Scala, che ha creato un precedente determinante per gran parte del linguaggio scenico futuro. Nel 1987, con il Teatro Comunale di Bologna, per il quale ha curato la realizzazione dell'intero "Ring" di Wagner, sviluppa notevolmente queste esperienze e, nel 2001, con una "Aida" al Teatro Comunale di Bologna, la sua interpretazione apre un nuovo capitolo, sia per la tecnologia avanzata della macchina scenica sia per le proiezioni. Dopo il successo internazionale all'inaugurazione del *Palau de les Arts* di Valencia con il "Fidelio", ha realizzato due nuove produzioni nel 2006, all'Opera di Roma: "Tristano e Isotta" e "Carmen". Con queste tre opere, Pier'Alli ha riaffermato con successo una metodologia della messa in scena basata in larga parte sulla produzione digitale.

Il sistema di proiezione stabilito da Ideogamma con i tecnici del teatro (e fornito dalla American Hi Definition Inc.) era composto da quattro proiettori digitali Christie 18K HD 3-Chip DLP da 17.500 ANSI lumen, tutti dotati del modulo TWIST per *edge-blending* ed *image warping*: i due frontali erano fissi nella postazione dei seguipersona e proiettavano su un tulle che copriva l'intero proscenio, creando un effetto etereo e dando alla scena l'impressione di una profondità ancora maggiore, mentre la coppia impiegata per le retroproiezioni era montata su una piattaforma dotata di ruote per gli spostamenti durante lo spettacolo.

Metalli spiega: "Uso i proiettori Christie dalla fine degli anni Novanta – quello da 5000 ANSI lumen è stato il nostro primo investimento e, attualmente, abbiamo due VistaGRAPHX 5000, un Roadster X6, tre Roadie S12 e un Roadie 25K. Christie è stata la prima azienda a lavorare seriamente sulla tecnologia DLP, quindi ha il background più interessante da questo punto di vista; nel corso degli anni, abbiamo fatto confronti sul campo con altre marche, ma i Christie sono risultati sempre i migliori per il nostro tipo di lavoro".

Fra i progetti più importanti per i quali Ideogamma ha utilizzato il Christie 25K, una "Aida" prodotta dalla *Art Concerts*, in tour in Africa, Spagna e Francia, nonché la produzione wagneriana di *Fura del Baus* al Maggio Musicale del 2007.

Una volta arrivati al teatro, dotati del server grafico Ideogamma da 4 Terabyte, Metalli ed il graphic designer **Leo Battistelli** hanno dovuto verificare se la direzione d'orchestra di James Colomb fosse talmente diversa da quella di Zubin Mehta in Spagna (lo spettacolo era una produzione *Palau de les Arts Reina Sofia* di Valencia) da richiedere un lavoro di estensione delle proiezioni; ma il video designer ha spiegato: "Non abbiamo dovuto allungare alcuna sequenza – tutto rientrava nella 'schedule' già creata, quindi abbiamo fatto solamente alcune piccole modifiche, dopo di che lo spettacolo è stato



trasferito sui computer del teatro, per essere gestito dal software di programmazione Dataton Watchout".

Se per le proiezioni la "trasferta" a Los Angeles ha richiesto solamente poche modifiche, **Levi** ha invece dovuto cercare delle soluzioni nuove, come spiega: "Con una ripresa – cioè, quando un'opera teatrale viene eseguita di nuovo in un altro teatro – queste modifiche possono raggiungere anche il quaranta o il cinquanta per cento delle impostazioni, quindi rimango di fianco all'operatore fino alla prima. I proiettori a Los Angeles erano diversi da quelli utilizzati a Valencia e, oltre a strumenti usati più frequentemente negli USA, come i Lekolight, c'erano anche dei MAC (Profile e Performance) della Martin Professional e dei Vari*Lite VL5 – e i risultati sono stati buoni".

Levi e Metalli avevano già collaborato in passato, ad esempio per un *Macbeth* allo Sferisterio di Macerata, e Levi ha detto: "Lavorare con Sergio è sempre meraviglioso, ma questa volta è stato particolarmente bello. A Valencia abbiamo lavorato per quindici giorni con un set e delle comparse, preparando le immagini da proiettare. Io, Sergio e suo figlio Mattia abbiamo costruito tutto e, grazie ai mezzi di Sergio, si potevano visualizzare in tempo reale le immagini, decidendo eventuali modifiche. Ho illuminato il set in modo che le proiezioni combaciassero con l'azione in scena. I risultati si sono visti sul palcoscenico e, ad esempio, tutto il secondo atto è basato su luci e proiezioni: la cosa straordinaria è che si perde il palcoscenico, non si capisce dov'è il confine tra la scena vera e quella proiettata, il che rende il tutto come meravigliosamente intangibile".

Levi quindi smentisce l'idea che il lavoro del lighting designer sia condizionato dalle proiezioni: "In questo caso è successo esattamente il contrario, grazie anche alla potenza dei proiettori".

Nonostante la sua dichiarata predilezione per i proiettori convenzionali – per i colori e la qualità della loro luce – Levi deve spesso adeguarsi all'utilizzo dei testamobile, come spiega: "Sono diventati fondamentali, anche perché non occorre più tutto quel tempo per preparare le luci e fare tantissime sfumature, quindi, alla fine, sono una specie di ciambella di salvataggio. Il testamobile va dove vuoi e, se hai avuto l'intuito, mettendolo nel posto giusto, è di grande aiuto. Devo però dire che la qualità non è straordinaria e, secondo me, va anche peggiorando, anche perché il teatro non ha sufficiente peso economico per essere preso in considerazione dai produttori. Ci sono comunque alcuni apparecchi che funzionano bene – ad esempio quando si è saputo che i Martin Pro PAL andavano fuori produzione, molti teatri, come il Real di Madrid e il Comunale di Bologna, hanno cercato di acquistare in giro una serie di proiettori – una quarantina credo – con relative schede e ricambi. A mio parere, era un ottimo apparecchio: con quelli di oggi, appena metti un po' di frost la luce perde di qualità e di colore. Comunque, mi sono trovato bene anche con un modello della Robe,



Da sx:
Il regista, scenografo e
costumista Pier'Alli.

Sergio Metalli e
Leo Battistelli.



che è stato acquistato dal teatro di Reggio Emilia".

Nonostante l'impiego crescente di tecnologie digitali anche nel teatro lirico, Levi chiede spesso di cambiare le scene manualmente e non in modo temporizzato, spiegando: "Può capitare qualche imprevisto con l'orchestra o un cantante e un movimento di scena può subire delle variazioni - può essere questione di pochi secondi, ma sono fondamentali nella gestione delle luci".

A svolgere un altro difficile lavoro di precisione dietro le quinte, **Corey Cooper**, responsabile tecnico delle proiezioni, che aggiunge: "I Christie sul palcoscenico dovevano essere riposizionati tre volte durante lo spettacolo per quattro schermi diversi e, mentre le impostazioni per la correzione keystone (usata nei casi in cui appare un'immagine trapezoidale, a causa del fatto che il fascio del proiettore e il piano dello schermo non sono perfettamente ortogonali ndr.) avvengono elettronicamente, e possono essere salvate in diverse

memorie, lo spostamento dell'obiettivo ed il fuoco devono essere eseguiti manualmente ogni volta - ed uno di questi spostamenti doveva essere eseguito in meno di due minuti. Per complicare ulteriormente questa procedura, gli schermi non erano mai nella stessa posizione, perché la differenza in pressione fra l'impianto di condizionamento nella zona del palco e in sala poteva "soffiare" su o giù per il palco fino a venti o trenta centimetri. Collegando i quattro proiettori in rete e utilizzando un laptop, eravamo comunque in grado di regolarli velocemente da diverse postazioni, ottimizzando la nitidezza delle proiezioni".

Un altro luogo comune smentito dal Fidelio era che i melomani fossero sempre riluttanti ad accettare l'impiego della tecnologia nei "loro" spettacoli, come conferma **Jeff Kleeman**, Direttore Tecnico di Los Angeles Opera: "I risultati ottenuti sono stati estremamente buoni e l'intensità e la risoluzione erano le migliori che molti dei membri della produzione tecnica avessero mai visto. Tutte le reazioni che ho sentito sono state immensamente entusiaste - il pubblico ha capito perfettamente che le proiezioni erano concepite ed integrate con grande cura. Credo inoltre che l'utilizzo delle proiezioni fungerà da catalizzatore per una più diffusa integrazione tra mezzi ad alto contenuto tecnologico e la scenografia tradizionale costruita artigianalmente. Sergio e Pier'Alli hanno collaborato strettamente dall'inizio sul concetto di questa produzione per armonizzare proprio questo aspetto. Questo sforzo ha prodotto un risultato impeccabile, al punto che molti spettatori si chiedevano dove finissero le proiezioni ed iniziasse la scenografia fisica... questo tipo di approccio è incredibilmente eccitante!".

Citato sia dagli addetti ai lavori sia nelle recensioni entusiaste della stampa statunitense come il momento di maggior impatto visivo, nel secondo atto le proiezioni e le luci hanno trascinato gli spettatori giù nelle oscure profondità della prigione del protagonista, Florestan, lungo un percorso sinistro fra pareti minacciose, strumenti di tortura e catene.

Al suo rientro da L.A., Levi era diretto a Tolosa per "Romeo e Giulietta", poi aveva in programma la ripresa alla Fenice di Venezia di un notevole "Elettra" fatto con Klaus Gruber e Ansel Kiefer, un artista straordinario che costruisce tutto in cemento. Metalli invece si è messo a lavorare su altre tre produzioni full-HD: la "Messa da Requiem" di Verdi al Comunale di Bologna, "Carmen" al "Teatro Dell'Opera" di Roma ed un musical a Madrid. ■



www.studiofbt.it 2008

HiMaxX 40a
COMPETITORS
WANT THE BEST

Sistema attivo 2 vie bi-amplificato
Amplificatori da 500W Classe D (LF) + 150W Classe G (HF)
Alimentatore switching
Tromba a direttività costante (90° D x 60° V)
SPL Max 127 dB
2 canali di ingresso (XLR/Jack, L/R Cinch RCA)
Equalizzatore a tre bande (High/Mid/Low)
Eccellente rapporto potenza/peso (17,9 Kg per il modello HiMaxX 40a)
Disponibile nella versione passiva (HiMaxX 40)
Nuovo altoparlante da 320mm (bobina da 76mm Ø) costruito dalla B&C su progetto e disegno FBT
Woofer con magnete al neodimio
Box in polipropilene con stampaggio ad iniezione con gas

La storica e famigerata banda FBTMaxX scorrazza tranquilla per le strade della musica. Il capo banda **HiMAXX** lancia la sfida... chi saprà far meglio di lui e del suo temibile gruppo?

FBT
Professional Audio Equipment

FBT elettronica SpA Recanati - Italy - Tel. +39-071750591
www.fbt.it info@fbt.it

PROGETTATE
E COSTRUITE IN ITALIA